

Rassegna del 20/09/2015

NESSUNA SEZIONE

20/09/2015	Giornale del piemonte	9	<u>«Del Jobs act non ce ne facciamo nulla»</u>	...	1
20/09/2015	Repubblica Torino	4	<u>Il sindaco agli artigiani: "Le periferie? Stanno già rinascendo"</u>	Parola Stefano	3
20/09/2015	Repubblica Torino	14	<u>Eccellenze piemontesi</u>	...	4
20/09/2015	Stampa Alessandria	49	<u>Le speranze degli artigiani racchiuse in 750 metri quadri</u>	D.P.	5
20/09/2015	Stampa Asti	49	<u>Douja d'Or, oggi il gran finale con "le perle" del territorio vini, dolci d'autore e grappe</u>	Fassio Valentina	7
20/09/2015	Stampa Torino	46	<u>Sette artigiani su 10 sono pessimisti "La ripresa non c'è"</u>	Tropeano Maurizio	8

1

ATTACCO AL GOVERNO Gli artigiani non ci stanno

«Del Jobs act non ce ne facciamo nulla»

*De Santis (Cna Torino): «Ha fatto comodo alle grandi aziende, da noi sono quasi tutti scontenti»***AD AMPIO RAGGIO****«Le risorse impiegate dovevano essere per interventi strutturali»**

■ I piccoli imprenditori (quindi anche gli artigiani e le micro-aziende), del Jobs Act, non se ne fanno nulla. Il sospetto, nell'aria, aleggiava da un po'. Ma l'occasione più recente per ribadirlo ad alta voce è stata l'assemblea annuale che ieri mattina ha riunito gli associati di Cna Torino. A fare gli onori di casa, il presidente Dino De Santis.

Presidente, nell'assemblea annuale il tema centrale è stato quello del lavoro. Quale clima si respira nel vostro settore?

«Rispondo con una cifra: il 70% dei nostri associati si dice pessimista sull'occupazione».

Una situazione anomala, in un momento in cui da più parti si indica la ripresa e soprattutto si attribuiscono effetti positivi a provvedimenti del governo come il Jobs Act.

«Bisogna tener presente una cosa: la dimensione delle nostre aziende non va oltre i dieci oc-

cupati. Ma mediamente sono anche meno. Però pesiamo per circa il 96% delle imprese in Italia. E gli effetti concreti di questi provvedimenti, al nostro livello, sono davvero minimi. Ma d'altra parte - visto che nel corso dell'incontro si è parlato di Irap - quanto peso economico può avere un alleggerimento di questa imposta in un'azienda che magari ha solo due dipendenti? E il discorso vale anche per la decontribuzione del Jobs Act: ha una scadenza limitata negli anni e quindi, oltre a incidere poco al livello di peso specifico, per noi non è nemmeno un cambiamento strutturale. Forse quelle risorse potevano essere spalmate maggiormente, in modo da raggiungere con i propri benefici un numero maggiore di imprese. Le ricadute del Jobs Act, invece, hanno riguardato soprattutto le imprese di grandi dimensioni. Ecco

perché sette artigiani su dieci sono insoddisfatti. E c'è dell'altro».

Ovvero?

«Un artigiano, nel periodo della crisi, ha fatto di tutto per non licenziare i propri collaboratori, che rappresentano un vero patrimonio. In molti casi il titolare se li è cresciuti, professionalizzandoli. E visto che si è sempre parlato di luce in fondo al tunnel e di denti da stringere per tenere duro, nessuno ha pensato di licenziare. Soprattutto, nessuno ha fatto il giochetto, fatto in realtà differenti, di licenziare per poi riassumere quando si potevano sfruttare i benefici e gli sgravi della riforma».

Cosa servirebbe, per il territorio?

«Nei giorni scorsi in tanti hanno parlato della necessità di rendere il territorio più attrattivo. Per farlo, per esempio, è necessario modificare e migliorare le infrastrutture, a cominciare dalla tangenziale, cui si dovrebbe dare un senso compiuto soprattutto alla tangenziale Est per arrivare in fretta nell'Astigiano. E poi bisogna capire come si può rendere attrattivo un territorio che ha l'Imu più alta di tutta Italia».

I DATI



Il malessere artigiano scorre tra le cifre

70%

La quota di artigiani pessimista sul tema del lavoro

44,44%

Gli artigiani che hanno al massimo 3 dipendenti

63,49%

Artigiani che non assumeranno perché non hanno bisogno

19%

Artigiani che non assumeranno per costo del lavoro o forme contrattuali inadeguate

54%

Gli artigiani che ritengono che il Jobs act favorirà poco o nulla le assunzioni



PRESIDENTE Dino De Santis

SCARSA FIDUCIA Il mondo dell'artigianato non vede benefici in arrivo dal Jobs Act

3

IL CASO FASSINO ALL'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO RISPONDE ALLA RICHIESTA DI SGRAVI FISCALI PER CHI OPERA IN ZONE LONTANE DAL CENTRO

Il sindaco agli artigiani: "Le periferie? Stanno già rinascendo"



GRANDI OPERE

Il cantiere della metropolitana tra il Lingotto e piazza Bengasi

GLI ARTIGIANI chiedono più attenzione per le botteghe di periferia, magari attraverso sgravi fiscali. E il sindaco Piero Fassino risponde: «La rigenerazione del tessuto urbano è in grado di garantire forti ricadute e noi abbiamo messo in campo diversi progetti che riguardano zone lontane dal centro. A luglio abbiamo ricevuto le risorse per il passante ferroviario e abbiamo subito aperto i bandi. Il recupero dell'ex Manifattura Tabacchi, dove si sposterà la Scuola di scienze motorie, partirà a ottobre. Stiamo poi lavorando all'allargamento del Politecnico, senza dimenticare la nuova area della Juventus alla Continassa e il prolungamento del metrò in piazza Bengasi».

Il primo cittadino ha fatto il punto sulla città che cambia ieri, durante l'assemblea di Confartigianato Torino. Dino De Santis, il presidente dell'associazione, martedì su Repubblica aveva chiesto un aiuto per gli artigiani che lavorano nelle zone ad rischio desertificazione, in cui botteghe e negozi sono sempre meno. Fassino ha replicato, facendo pure una distinzione: «Torino ha vissuto una crisi sociale che ha investito di più le popolazioni dei quartieri più esterni. Ma questo non significa che esista una crisi delle periferie. La composizione della nostra città è molto

diversa da altre metropoli. Insomma, non esistono casi come Scampia a Napoli o Tor Bella Monaca a Roma». Il sindaco ha poi parlato anche di tasse: «La Legge di stabilità in discussione in questi giorni potrebbe permetterci di impostare una fiscalità che agevoli l'impresa».

Imposte e periferie sono stati solo due degli aspetti toccati dall'assemblea di Confartigianato Torino. Il tema "clou" era il Jobs Act, varato sei mesi fa dal governo: «Tra i nostri associati la percezione della riforma è a luci e ombre e comunque prevale un marcato pessimismo sull'andamento del mercato del lavoro», ha spiegato il presidente De Santis. Il 68 per cento degli artigiani ritiene che il pacchetto di leggi abbia avuto un impatto poco significativo, mentre solo il 28 per cento prevede un risvolto positivo. In ogni caso, solo il 17 per cento si dice pronto ad assumere nei prossimi mesi.

Per migliorare le cose, De Santis ha proposto un "patto di continuità" che consenta ai professionisti più esperti di insegnare il mestiere ai giovani. Un'idea apprezzata dai rappresentanti delle istituzioni, a partire dal sindaco Fassino per arrivare all'assessore regionale all'Artigianato Giuseppina De Santis e alla deputata Pd e componente della commissione Lavoro Chiara Gribaudo.

De Santis propone un "patto di continuità" che consenta ai più esperti di insegnare il mestiere ai giovani



4

ECCELLENZE PIEMONTESI

In piazza Palazzo di Città mercatino "L'eccellenza artigiana del Piemonte in piazza" coordinato da Confartigianato Torino, che si ripete ogni terza domenica del mese dalle 8.30 alle 20 e propone il meglio delle lavorazioni artigianali e le eccellenze enogastronomiche del territorio.



5

Le speranze degli artigiani racchiuse in 750 metri quadri

“Monferrato ovadese in mostra” è stata a lungo in forse

Sono racchiusi fino a stasera in un padiglione di 750 metri quadri, in piazza Martiri della Benedicta, talenti, speranze e preoccupazioni degli artigiani dell'Ovadese. Quest'anno la 5ª edizione della rassegna biennale «Monferrato ovadese in mostra», organizzata da Cna e Confartigianato con il Comune, ha rischiato di saltare, per la difficoltà economiche degli operatori.

Ma alla fine, ieri il sindaco Paolo Lantero, l'assessore alle Attività economiche Giacomo Pastorino e i vertici locali e provinciali delle due associazioni di categoria, si sono trovati a tagliare il nastro. «Siamo qui per lavorare insieme» dicono tutti, in un territorio piccolo ma che, ha ricordato il presidente della Camera di commercio, Gian Paolo Coscia, «accoglie il 30 per cento delle imprese artigiane della provincia». Tante sacrificate sull'altare della recessione, in questi anni, altre che hanno resistito e ora scaldano i motori per tornare a correre. «Per diventare artigiani serve coraggio. Non è solo un lavoro, è una passione» dice la giovane Denise Narcisi, che con la socia Elena Giannini a dicembre ha aperto la pasticceria e bar Dolce Café, a Ovada. Le due hanno rischiato: «Paste classiche ma puntiamo anche sul cake design, sui cup cake. Abbiamo lanciato il brunch domenicale: ci preannunciavano un flop e ora

ci chiamano per prenotare tavoli». La mostra è una vetrina anche per Emanuela Gaia e i soci Luca Cossa e Vittorio Basso, che a giugno si sono lanciati nell'avventura di Puplicatering, torte semifreddo, gelati e altre specialità. «Le cose vanno bene. Lavoriamo soprattutto nel Casalese, la mia terra d'origine - dice Emanuela - ora anche gli ovadesi possano scoprirci». Un po' come l'alessandrino Giuseppe Berto, spazzacamino 2.0: «Il nostro mestiere è cambiato, oggi ci occupiamo di impianti a legna, a pellet, a gas. Facciamo video ispezioni con le telecamere. Molta della mia clientela è dell'Ovadese, non potevo mancare». Nell'infilata di stand, anche i servizi - «Siamo punto di riferimento per gli artigiani» spiega Lina Turco di Acos Energia -, le scuole, l'enoteca regionale con le degustazioni e tanti imprenditori del settore casa.

Windoors da 6 anni si occupa di costruzioni, impiantistica, serramenti. Il titolare Ilija Ostojic, croato, ha voluto aderire con un maxi stand: «Speriamo di raccogliere clienti e contribuire al rilancio di Ovada. Forse serviva una rassegna dalla visione più ambiziosa». Oggi ancora una giornata per aggirarsi tra gli stand, con ingresso gratuito, dalle 10 alle 22. Per i visitatori, 10 per cento di sconto in alcuni ristoranti e navetta pomeridiana per la festa «Le storie del vino» a Tagliolo.

[D. P.]

Il taglio del nastro
Il momento della inaugurazione con il sindaco Lantero e le autorità



Speranzosi
Ilija Ostojic di Windoor e Lina Turco di Acos Energia



Innovativi

Emanuela Gaia di Puplicatering, Giuseppe Berto di Spazzacamini del 2000 e Denise Narcisi di Dolce Café





ALL'ENOFILA SI CHIUDE LA TRENTADUESIMA EDIZIONE

Douja d'Or, oggi il gran finale con "le perle" del territorio vini, dolci d'autore e grappe

VALENTINA FASSIO
ASTI

Sua maestà la grappa, tra le perle del Made in Italy, è stata celebrata in Douja dall'Anag: fondata nel 1978, l'associazione nazionale Assaggiatori grappa e acquaviti è impegnata da sempre per promuovere «la cultura del buon bere consapevole». Di questo si è parlato nel convegno organizzato in Douja, in occasione della consegna dei Premi Alambicco d'Oro. Intitolato «Consumatori consapevoli. Ruolo delle associazioni», il convegno ha affrontato diversi temi come il ruolo dell'Anag nel panorama italiano della distillazione, il «sistema Italia» della grappa, la «promozione del prodotto di bandiera», «grappe a indicazione geografica e legame con il territorio». Occhi puntati su «qualità e conoscenza per un prodotto di qualità come la grappa che valorizza i residui del vino» perché «dalle vinacce nascono passione e sensorialità». La mattinata in Douja si è chiusa con la consegna dei Premi Alambicco d'Oro: alle trentaduesima edizione, il riconoscimento è nato con l'obiettivo di valorizzare i distillati italiani di eccellenza. Ben 34 le grappe e acquaviti premiate, scelte tra i 135 prodotti di 44 distillerie. Le grappe sono in degustazione ai banchi d'assaggio della Douja, con ampia scelta tra le etichette proposte dall'Istituto Grappa Piemonte (come Distillerie Berta, Elio Beccaris, Distilleria Della Valle, Grapperia artigianale

Alì e Fratelli Rovero) e quelle del Premio Alambicco d'Oro. Un'occasione per scoprire i differenti sapori di grappa giovane o affinata, invecchiata, stravecchia o aromatizzata.

E la Douja si avvia alla conclusione: ultimo giorno per partecipare alle serate di assaggio, per degustare i 549 vini premiati e le «perle» del territorio negli spazi della Douja dell'Asti (nello spazio dei tre Consorzi di Tutela Asti, Barbera e Brachetto), della Barbera e dell'Alta Langa, senza dimenticare i Vermouth e i vini aromatizzati, passando per le eccellenze del territorio della rassegna «Asti fa goal».

Serata d'assaggio

Dalle 18,30 nel cortile dell'Enofila, la Cna di Asti servirà tagliatelle ai funghi porcini, crostone con crema calda di Castelmagno e Tartufo, torta della Douja.

Piatto e dolce d'autore

La rassegna organizzata con l'associazione Albergatori e Ristoratori si chiude oggi con Laura's Restaurant («Coscia di tacchino ripiena con Bra tenero e spinaci su crema di piselli e crema di peperoni accompagnata da ravioli di patate con ricotta di pecora aromatizzata alle erbe di campo») e Pasticceria Scaglione (cestino al gianduja e nocciola).

Degustazioni Onav

Dalle 21, nel padiglione 4, serata di assaggio dell'Onav: «Lo spirito della piola piemontese, un'esperienza sensoriale di alto livello» a cura della delegazione regionale Onav Piemonte.



Una degustazione alla Douja d'Or 2015



8

L'assemblea di Confartigianato

Sette artigiani su 10
sono pessimisti
“La ripresa non c'è”

Ora un patto di continuità per salvare le botteghe

Un «patto di continuità» fra generazioni per non far morire l'artigianato e garantire un presidio sul territorio. Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, lancia la proposta nel corso dell'annuale assemblea dell'associazione chiedendo un intervento diretto delle istituzioni. Il suo ragionamento parte dal fatto che 1 artigiano su 4 in Italia ha superato i 55 anni e per molti «non c'è la possibilità di trasmettere il loro sapere e la loro attività. Bisogna dare la possibilità ai giovani, con sgravi contributivi e fiscali di imparare un mestiere». Il sindaco di Torino, Piero Fassino, presente all'incontro si tratta di «un'idea giusta» e aggiunge: «Adesso vediamo insieme come la possiamo sostenere per provare a sperimentare uno strumento che, se funziona, può diventare un modello a livello nazionale».

De Santis vede nel progetto «un modo per tener vivo l'artigianato evitando la chiusura delle botteghe che sono anche un presidio del territorio». A livello torinese, infatti, gli artigiani continuano ad avere una visione pessimista del futuro. Lo dimostrano i risultati di un sondaggio tra

gli associati di Confartigianato: 7 su 10 hanno una visione marcatamente negativa sul tema lavoro e occupazione.

Il motivo? Più della metà degli intervistati (54,39%) ha ordini per i prossimi 30 giorni e il 63,49% non intende assumere manodopera generica o specializzata perché non ne ha bisogno. E ancora: il 14,29% perché il costo del lavoro è alto e il 4,76% perché ci sono forme contrattuali inadeguate. I titolari di aziende che hanno espresso la volontà di assumere (17,46%) hanno indicato come motivazione primaria (36,36%) l'aumento degli ordini. Sul mondo dell'artigianato, dove quasi metà del campione ha al massimo 3 dipendenti, gli effetti del Jobs Act vengono giudicati (dal 68,33% degli intervistati) come poco significativi rispetto all'occupazione anche se c'è un 28,33% che intravede un risvolto positivo con un conseguente calo dei disoccupati. Secondo De Santis «nessuno aumenta l'organico solo perché c'è una nuova legge che lo potrebbe facilitare. Ciò che fa ripartire le assunzioni è il mercato. Se non si lavora, se le tasse portano via buona parte del fatturato, l'imprenditore non apre le porte a nuove risorse». Dunque «servono interventi strutturali per abbattere il costo del lavoro».

Ricambio
Il 25% degli artigiani ha più di 55 anni e ha difficoltà a trasmettere il proprio sapere



167
mila

Sono le imprese artigiane nel Torinese mentre in Piemonte superano quota 320 mila

12,50
per cento

degli intervistati vede nel Job Acts un'opportunità per le assunzioni, il 23% pensa sia più facile licenziare

3

dipendenti

È il numero massimo di lavoratori impiegati dal 44,44% del campione degli intervistati

ne ha bisogno. E ancora: il 14,29% perché il costo del lavoro è alto e il 4,76% perché ci sono forme contrattuali inadeguate.

